

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica

2019|2020

**La meccanica
suona sempre bene.**

Carraro per gli Amici della Musica,
dal 1986.



carraro.com

Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica

2019|2020



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova – Assessorato alla Cultura**

Martedì 15 ottobre 2019 • ciclo A

ALEXANDER ROMANOVSKY pianoforte

F. Chopin: Tre Notturmi op. 9 • 12 Studi op. 10
Quattro Mazurche op. 24 • 12 Studi op. 25

Ucraino, naturalizzato italiano, vincitore del Concorso pianistico "Busoni" nel 2001 a soli diciassette anni, **Alexander Romanovsky** ha compiuto gli studi all'Accademia di Imola con L. Margarius e nel 2009 ha conseguito l'Artist Diploma al Royal College di Londra. "Un grande talento del pianoforte" (Carlo Maria Giulini) riconosciuto in una prestigiosa attività musicale internazionale, che vede Romanovsky presente nelle maggiori sale da solo e con le orchestre e i direttori più importanti (Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, Accademia di S. Cecilia di Roma, Teatro Colón di Buenos Aires, Sala Suntory di Tokyo, ecc; in collaborazione con V. Gergiev, V. Spivakov, M. Pletnev, A. Pappano, G. Nosedà, J. Conlon, ecc).

Un "debutto" a Padova, con un programma dedicato a Chopin e con al centro le due serie degli Studi op. 10 e op. 25.

Con l'op. 10 (1829-'30, edita nel 1833 con dedica a F. Liszt) Chopin dichiarò che "niente gli poteva togliere dalla testa l'idea e il desiderio forse troppo audace di creare un mondo nuovo". "Un mondo in cui" - così scrisse nel 1838 un recensore viennese - Chopin "voleva fondere in uno lo spirito fondatore di un Bach con la passione incandescente e la sfida tecnica di Paganini". Dei "veri quadri poetici" li definì Schumann riferendosi agli Studi op. 25 (1837). Ascoltandoli "finito lo studio si prova l'impressione di chi si vede sfuggire una beata immagine apparsa in sogno e che, già mezzo sveglio, vorrebbe ancora trattenere...".



“Un pianoforte per Padova”

Steinway gran coda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo messo a disposizione della città (2004)

Con il contributo della



Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Lunedì 28 ottobre 2019 • ciclo A

POLINA PASZTIRCSÁK soprano
JAN PHILIP SCHULZE pianoforte

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 - 1985 (3° concerto)

A. Mosolov: 4 Annunci di giornale op. 21

A. Lourié: Suite Japonaise

N. Roslavets: *Madre di Dio!* n. 3 da

“A. Blok in memoriam”

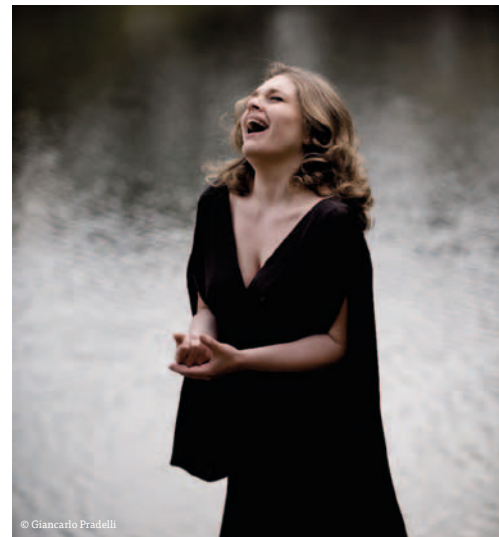
S. Prokof'ev: 5 Poemi di A. Akhmatova op. 27

D. Šostakovič: *Risveglio di primavera* n. 2 da *Satire* op. 109

S. Gubaidulina: *Rose sui monti* n. 3 da “Rose, 5 romanze”

M. Weinberg: Canzoni ebraiche op. 13

Il nostro ciclo “Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 - 1985” riserva in questo programma (e in quello di Yuri Favorin il 30 marzo) una attenzione particolare agli anni che precedettero e seguirono il 1917, l'anno della Rivoluzione d'ottobre. La Russia, con il nuovo secolo, si trova al centro di una effervescenza artistica straordinaria, che interessa simultaneamente pittura, architettura, letteratura, musica, poesia e che, nel 1913, si autoproclamerà “età d'argento”. Vi fioriscono numerose correnti estetiche: futurismo, acmeismo, costruttivismo, suprematismo, raggismo ecc. È il clima nel quale si formano Prokof'ev e Šostakovič e questo clima di sperimentazione e libertà caratterizza anche gli anni 1917-1921 e dura fino al 1927. Sono gli anni dei brani di rarissimo ascolto qui proposti: Lourié (1915), Prokof'ev (1916), Roslavets (1922), Mosolov (1928). Con Weinberg siamo invece negli anni più cupi dello stalinismo (1943), per passare a quelli del “disgelo” (Šostakovič, 1960) e della “dissidenza” (Gubaidulina, 1972).



© Giancarlo Pradelli

Polina Pasztircsák è nata a Budapest in una famiglia di origini russo-ungheresi; la sua carriera internazionale in campo operistico e concertistico ha preso avvio con il 1° Premio al Concorso Internazionale di Ginevra del 2009. È stata allieva in Italia di Mirella Freni (2005-2010).

Jan Philip Schulze ha studiato a Monaco e al Conservatorio Čajkovskij di Mosca ed è oggi uno dei collaboratori pianistici più richiesti da molti cantanti: da D. Henschel a J. Banse, da J. Kaufmann a V. Urmana di cui è partner abituale. È professore di Liedistica alla Hochschule di Hannover. Come solista è soprattutto il repertorio contemporaneo ad interessarlo (H.W. Henze gli affidò l'esecuzione di tutta la sua musica pianistica). Con Polina collabora da anni ed il loro duo si è esibito a Budapest, alla Tonhalle di Zurigo, al Louvre di Parigi e a Radio France.

Lunedì 4 novembre 2019 • ciclo B

LILYA ZILBERSTEIN pianoforte
DANIEL GERZENBERG pianoforte
ANTON GERZENBERG pianoforte

L. van Beethoven: 24 Variazioni sull'arietta "Venni Amore" di V. Righini WoO 65
[Lilya Zilberstein]

L. van Beethoven: Sonata op. 57 "Appassionata"
[Lilya Zilberstein]

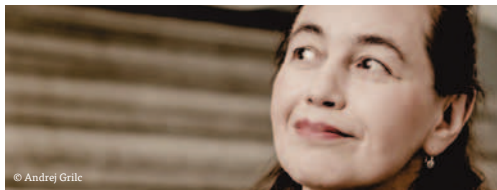
C. Czerny: Rondeau brillante a 6 mani op. 227
[Lilya Zilberstein, Daniel e Anton Gerzenberg]

F. Schubert: Rondo a 4 mani D 951
[Daniel e Anton Gerzenberg]

S. Rachmaninov: 6 Morceaux op. 11 a 4 mani
[Daniel e Anton Gerzenberg]

Un concerto "a sei mani" e "in famiglia" per il ritorno di Lilya Zilberstein nella nostra stagione. **Lilya Zilberstein** vinse nel 1987 il Concorso Busoni e la sua importante carriera successiva l'ha consacrata come una delle protagoniste del mondo pianistico internazionale: incisioni per DG con C. Abbado e i Berliner, collaborazioni con i maggiori direttori, Premio Accademia Musicale Chigiana nel 1998, docenze alla Accademia stessa dal 2011 e all'Università di Vienna. Nel 2009 ha festeggiato i suoi primi vent'anni di carriera con una lunga tournée europea in duo con Martha Argerich, una collaborazione che si rinnova tuttora ogni anno. I due giovani figli **Daniel** (1991) e **Anton** (1996) - **Gerzenberg** è il nome del padre - sono nati ad Amburgo ed hanno studiato con la madre. Hanno costituito nel 2009 un duo pianistico, che ha fatto il suo debutto al Festival Martha Argerich ed ha suonato in sale prestigiose in Germania, Italia e a Taipei.

In apertura di programma Lilya propone due pagine beethoveniane: le giovanili 24 Variazioni WoO65



composte nel 1791 a Bonn, prima della sua partenza per Vienna e la Sonata op. 57 "Appassionata" del 1804-'05, una fra le più note e amate sonate del repertorio pianistico. A sei mani invece il Rondeau op. 227 (1834, Les Pianistes associés, ou Compositions brillantes et concertantes, 3 Libri) di quel Carl Czerny oggi ricordato spesso solo come pignolo autore didattico, ma che fu invece compositore e pianista importante, allievo di Beethoven, suo collaboratore, interprete e testimone, maestro di F. Liszt ecc. Ai giovani Daniel e Anton Gerzenberg in duo a quattro mani il programma riserva il Rondo D 951 del giugno 1828 di Schubert e i 6 Morceaux op. 11 che Rachmaninov compose a 21 anni nel 1894.

Mercoledì 13 novembre 2019 • ciclo B

TOMMASO LONQUICH clarinetto
UMBERTO CLERICI violoncello
CLAUDIO MARTINEZ MEHNER pianoforte

L. van Beethoven: Trio op. 11

A. Webern: 2 Stücke per violoncello e pianoforte

A. Webern: 3 Kleine Stücke op. 11 per violoncello e pianoforte

J. Widmann: Nachtstück

A. Berg: 4 Stücke op. 5 per clarinetto e pianoforte

J. Brahms: Trio op. 114

Tre giovani e apprezzati musicisti condividono le loro significative esperienze artistiche nella formazione di trio clarinetto, violoncello e pianoforte.

Tommaso Lonquich - clarinetto - è "figlio d'arte", ha compiuto i suoi studi in Spagna (premio nel 2009 come miglior clarinettista) ed è attivo sia come primo clarinetto di diverse orchestre (Aarhus Sinfonietta, Orchestra da camera di Mantova, Orchestra Leonore) che come camerista (Ensemble MidVest in Danimarca, Chamber Music Society of Lincoln Center, NY). Si dedica altresì all'improvvisazione e alla ricerca sull'interazione con il teatro.

Umberto Clerici - violoncello - è stato allievo di A. Mosca, M. Brunello e D. Geringas e, dopo i successi iniziali riscossi in Italia e all'Estero (2000 Concorso I.C.O., Concorso Janigro di Zagabria, Concorso Rostropovich di Parigi, Concorso Čajkovskij di Mosca, ecc), ha intrapreso una significativa attività concertistica: nel 2014 ha vinto il concorso di primo violoncello a Sydney, dove attualmente è anche docente nella locale Università.

Claudio Martinez Mehner - pianoforte - è nato in Germania, ma ha compiuto i suoi studi in Spagna. Affianca un'importante attività concertistica in tutto

il mondo a quella di docente alla Accademia Musicale di Basilea e alla Hochschule di Köln.

Le due pagine più importanti della letteratura per questa formazione aprono e chiudono il programma. Il Trio op. 11 di Beethoven - un'opera giovanile del 1798 - è noto anche, nei paesi tedeschi, con il titolo di "Gassenhauer Trio" perchè nel tema e variazioni finali l'autore usa un celebre motivo d'opera (da J. Weigl). È invece opera tarda il Trio op. 114 di Brahms: esso appartiene alla straordinaria stagione creativa del Quintetto op. 115 e delle due Sonate op. 120, nate dal fascino suscitato nel compositore dal clarinettista R. Mühlfeld a Meiningen nell'estate 1891.

La Vienna del tardo Brahms e quella degli esordi di Schönberg è lo sfondo degli altri brani in programma: l'op. 5 di Berg del 1913, dedicata a Schönberg, ed i 3 Kleine Stücke op. 11 di Webern, condividono la poetica aforistica sperimentata da Schönberg nei Sechs kleine Klavierstücke op. 19, mentre si riallacciano a Brahms i Due Pezzi di Webern del 1899.

Nachtstück di Jörg Widmann (un compositore clarinettista che è stato anche protagonista del nostro concerto del 20 marzo 2015 con il Quartetto Gringolts) è un brano del 1998 composto per i concerti di Schloss Albrechtsberg di Dresda.



Mercoledì 20 novembre 2019 • ciclo B

ANDREA BUCCARELLA clavicembalo

1° Premio Concorso Internazionale di Bruges 2018

ANNO DOMINI 1685: G.F. Händel, D. Scarlatti e J.S. Bach

G.F. Händel: Chaconne HWV 435

D. Scarlatti: Sonata K 213, Sonata K 535

G.F. Händel: Suite HWV 427

D. Scarlatti: Sonata K 208, Sonata K 113

J.S. Bach: Ouverture francese BWV 831

“Anno Domini 1685” è il titolo che **Andrea Buccarella** ha voluto dare al suo programma. Un riferimento alla congiunzione 1685, quella cioè di tre compositori di statura gigantesca (Bach, Händel, Scarlatti), coetanei che non si incontrarono mai in vita ed ebbero in morte destini diversi: una congiunzione per la quale il Consiglio d'Europa decretò il 1985 Anno della Musica. Bach inserì la sua *Ouvertüre nach Französischer Art* nella Seconda Parte della *Klavierübung* pubblicata nel 1735 per affidarla ai posteri, scarsa al contrario fu l'attenzione di Händel alle sue non poche composizioni per clavicembalo (17 Suites) di cui curò l'edizione di una prima raccolta nel 1720, mentre la seconda raccolta fu edita a sua insaputa nel 1733 dall'editore Walsh. Con D. Scarlatti il virtuosismo strumentale raggiunge vertici impensabili fino ad allora e la sua produzione allinea tutti gli stili, quello melodrammatico, quello galante, quello contrappuntistico assieme ad una assimilazione del canto e della danza spagnola. Andrea Buccarella si è diplomato in organo al Conservatorio di S. Cecilia a Roma ed ha poi conseguito cum laude il biennio specialistico in clavicembalo con Enrico Baiano (2016) e poi il master alla Schola Cantorum Basiliensis con Andrea Marcon (2018). Nello stesso anno vince il primo Premio al Concorso



© Daniele Caminiti

Internazionale di Clavicembalo di Bruges e il premio Outhere del gruppo discografico belga ed è il primo italiano a vincere questi premi. Dirige l'Abchordis Ensemble con cui ha registrato due CD interamente dedicati alla musica sacra del barocco napoletano per Sony Deutsche Harmonia Mundi.

Lunedì 25 novembre 2019 • ciclo A

QUINTETTO BARTHOLDY

ANKE DILL, ULF SCHNEIDER violini

BARBARA WESTPHAL, VOLKER JACOBSEN viole

GUSTAV RIVINIUS violoncello

I Quintetti per archi di W.A. Mozart (2° concerto)

W.A. Mozart: Quintetto K 174

F. Mendelssohn-Bartholdy: Quintetto n. 1 op. 18

W.A. Mozart: Quintetto K 593

Ritorna il **Quintetto Bartholdy** nell'integrale dei 6 Quintetti per archi di W.A. Mozart. Il secondo programma del ciclo comprende il Quintetto n. 1 K 174 ed il Quintetto n. 5 K 593.

Il primo è una composizione del 1773, da un lato ancora vicina allo spirito del Divertimento, della Cassazione ma dall'altro già attenta al modello di quartetto sperimentato da J. Haydn con l'op. 17 e op. 20 e la sua

scrittura contrappuntistica, e nella quale anche forse agisce il modello dei Quintetti di M. Haydn, ospite abituale di casa Mozart a Salisburgo.

Il Quintetto K 593 è il penultimo della serie: fu composto nel dicembre 1790 (l'anno di *Così fan tutte*, del Concerto K 537) forse per il violinista Johann Tost (il dedicatario dei Quartetti op. 64 di Haydn). Mozart, Haydn e l'Abbé Maximilian Stadler (a cui dobbiamo la testimonianza) amavano suonare assieme i quintetti e in particolare “il 5°, quello in do maggiore e quello in sol minore”.

Il Quintetto n. 1 op. 18 di Mendelssohn è il primo dei due che saranno presentati nel nostro ciclo. È uno dei capolavori giovanili (31.3.1826) contiguo agli esiti prodigiosi dell'Otetto op. 20 e dell'Ouverture op. 21 per *Un sogno di una notte di mezza estate*. Mendelssohn vi inserirà poi a Parigi nel 1832 al posto del Menuet un “grande adagio, come un intermezzo”.



Martedì 3 dicembre 2019 • ciclo B

JULIAN STECKEL violoncello

"A violoncello solo": dopo Bach ... fra '900 e oggi
(2° concerto)

P. Hindemith: Sonata op. 25 n. 3

G. Ligeti: Sonata

H. Dutilleux: 3 Strophes sur le nom Sacher

Z. Kodály: Sonata op. 8

Da quasi 300 anni, e da quando Pablo Casals le riscopre all'inizio del '900, le Suites "à Violoncello Solo" di Johann Sebastian Bach rappresentano un irraggiungibile, utopico modello di scrittura strumentale. Un modello che è un imprescindibile punto di confronto per molti compositori del Novecento e dei nostri giorni, ai quali è dedicato il ciclo triennale che prosegue con il concerto di **Julian Steckel**.

Nel programma spicca la Sonata op. 8 di Z. Kodály (che Steckel ha appena inciso per AVIE), l'opera con cui l'autore si impose nel 1915, un immenso capolavoro che aprì al violoncello un universo sonoro nuovo. Tutt'altro clima quello della Sonata di Hindemith:

siamo nel 1923, gli anni in cui l'autore cerca una sua strada fra "motorismo" e neoclassicismo. Appartengono invece al dopoguerra le altre due composizioni proposte: la Sonata di Ligeti è degli anni 1948-'53 ed era rimasta poco conosciuta fra le opere giovanili dell'autore e solo fra gli anni '80 e '90 è entrata nel repertorio concertistico. H. Dutilleux fu uno dei dodici compositori (fra questi P. Boulez, W. Lutoslaswski) ai quali M. Rostropovich commissionò nel 1976 una serie di opere per festeggiare il 70° compleanno del direttore e mecenate svizzero Paul Sacher.

Julian Steckel (1982) appartiene oggi all'élite dei giovani violoncellisti: premiato in diversi concorsi (Rostropovich, Feuermann, Casals e 1° Premio al Concorso ARD di Monaco nel 2012) si è affermato poi a livello internazionale come solista e come partner di musicisti come T. Zimmermann, Quartetto Armida, Quartetto Guarneri, D. Kozhukhin, L. Berthaud, A. Lonquich, V. Eberle, E. Leonskaja e di direttori come M. Venzago, V. Gergiev, C. Eschenbach, C. Hogwood ecc. Ha ricevuto il prestigioso riconoscimento ECHO classic per il CD dedicato a Bloch, Korngold e Goldschmidt. Insegna alla Musikhochschule di Monaco.



Martedì 10 dicembre 2019 • ciclo A

ALEXANDER GADJIEV pianoforte

J.S. Bach : Tre Preludi e fughe da "Il Clavicembalo Ben Temperato" : n. 4 I libro, n. 14 II libro, n. 22 II libro

J. Brahms: 6 Klavierstücke op. 118

F. Liszt: Funérailles da "Harmonies poétiques et religieuses" S173

F. Liszt: da "Études d'exécution transcendante" S139: n. 1 (Preludio), 2 (Molto vivace), 4 (Mazeppa), 8 (Wilde Jagd), 11 (Harmonies du soir), 12 (Chasse-neige)

Con il recentissimo prestigioso riconoscimento (2019) del "BBC New Generation Artists Scheme" **Alexander Gadjiev** si conferma come uno degli esponenti più interessanti della nuova generazione pianistica. Riconoscimento che fa seguito alla vittoria nel 2015 del 9° Concorso di Hamamatsu (in giuria tra gli altri M. Argerich e S. Babayan) e di quella (2018) di Monte Carlo. Alexander Gadjiev è nato a Gorizia in una famiglia di musicisti ed ha studiato con il padre, noto didatta russo. Si è poi diplomato a 17 anni al Conservatorio di Trieste e la partecipazione successiva al Premio Venezia del 2013 lo ha visto vincitore, riscuotendo fin da subito la attenzione della nostra Associazione, che lo fece debuttare a Padova alla Sala dei Giganti nella rassegna "Domenica in Musica". Il programma di questa sera affianca nella prima parte una scelta dal I e II Libro del Clavicembalo Ben Temperato (1722 e 1742) di Bach ai 6 Klavierstücke op. 118 (1892-'93) di Brahms, nei quali domina il tono di intimistica confessione dei 4 Intermezzi. Tutta dedicata a Liszt invece la seconda parte: Funerailles (il 7° numero di Harmonies poétiques et religieuses dell'ottobre 1849, mese in cui, il 17, morì F. Chopin) e poi sei dei 12 Studi trascendentali editi nel 1852 con dedica a C. Czerny. Dei veri



mini poemi sinfonici (P. Rattalino) se si tiene conto che 10 su 12 hanno dei titoli e questa è la difficoltà più grande per l'interprete.

Lunedì 13 gennaio 2020 • ciclo A

QUARTETTO ADORNO

EDOARDO ZOSI violino
LIÙ PELLICIARI violino
BENEDETTA BUCCI viola
DANILO SQUITIERI violoncello

D. Šostakovič: Quartetto n. 13 op. 138
A. von Zemlinsky: Quartetto n. 3 op. 19
L. van Beethoven: Quartetto op. 130
in collaborazione con circuitazione CIDIM
Comitato Italiano Nazionale Musica



Fra i giovani quartetti italiani il **Quartetto Adorno** sta affermando come una delle formazioni più interessanti.

Il Quartetto si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio (con Primo non assegnato), il Premio del Pubblico e il Premio Speciale per la migliore esecuzione del brano contemporaneo di Silvia Colasanti nell'edizione 2017 del Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani". Nella storia trentennale del Concorso nessun quartetto italiano aveva ottenuto un riconoscimento così importante. Musicisti quali Alfred Brendel, Paul Badura-Skoda, Miguel Da Silva (Quatuor Ysaye), il Takács Quartet, hanno espresso lusinghieri apprezzamenti per il Quartetto Adorno. Nel giugno 2019 ha ottenuto il Premio "Una vita nella musica Giovani" (Venezia).

Fondato nel 2015 da Edoardo Zosi, Liù Pellicari, Benedetta Bucci e Danilo Squitieri, il Quartetto Adorno si è perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole con Miguel Da Silva (Quatuor Ysaye), A. Nannoni, A. Farulli. Il nome del Quartetto è un omaggio al filosofo



Theodor Wiesengrund Adorno.

Per il suo "debutto" a Padova, nell'ambito della circuitazione CIDIM, il Quartetto Adorno si presenta con un programma di grande impegno, che comprende uno dei grandi, ultimi quartetti di Beethoven, l'op. 130. Composto accanto all'op. 131 e 132 nel 1825 e dedicato al Principe Galitzin, fu poi rivisto da Beethoven che sostituì, fra ottobre e dicembre 1826, il finale originario (la Grande Fuga, poi edita da sola come op. 133 nel 1830) con un finale meno impegnativo (quello che sarà eseguito nel nostro concerto). Precedono questo grande capolavoro due quartetti di Šostakovič e di Zemlinsky.

Il Quartetto n. 13 op. 138 di Šostakovič è del 1970, un periodo in cui l'autore sperimenta anche l'uso limitato di materiali dodecafoniche (come nella Sonata op. 134 o nella 14a Sinfonia). Il Quartetto n. 3 op. 19 di Zemlinsky è del 1924 ed in esso troviamo, dopo gli esordi brahmsiani del Quartetto n. 1 (1896) e quelli schönberghiani/espressionisti del Quartetto n. 2 (1913-'14), una attitudine quasi "neoclassica" con un ritorno alle forme della tradizione.

Martedì 21 gennaio 2020 • ciclo B

RAFFAELE PE controtenore LA LIRA DI ORFEO ensemble barocco LUCA GIARDINI maestro di concerto

"Giulio Cesare eroe barocco"

G. Giacomelli: Sinfonia
G.F. Händel: *Va tacito e nascosto*
C.F. Pollarolo: *Sdegnoso turbine*
F. Bianchi: *Saprò d'ogn'alma audace*
G.F. Händel: Sinfonia
G. Giacomelli: *Il cor che sdegnato*
G.F. Händel: *Al lampo dell'armi*
F. Bianchi: Sinfonia
N. Piccinni: *Tergi le belle lagrime*
nell'ambito della rete AMÚR



Raffaele Pe (controtenore) e **La Lira di Orfeo** (ensemble barocco) sono due nuove realtà della vita musicale italiana, che sono state riconosciute della critica internazionale fra gli interpreti del barocco italiano. Ad essi Amadeus ha dedicato il numero di dicembre 2018 e contemporaneamente grande successo ha riscosso il CD "Giulio Cesare" dell'etichetta Glossa, che è nella top 20 dei migliori dischi classici dell'anno per numerose riviste europee.

Raffaele Pe è oggi tra i controtenori più apprezzati della nuova generazione. La sua voce abbraccia un vasto repertorio che spazia dal Recitar Cantando, all'opera settecentesca, fino alla musica contemporanea. Ha recentemente debuttato a Vienna al Theater an der Wien nell'*Orlando* di Händel (Guth, Antonini), a Venezia al Teatro La Fenice nell'*Orlando Furioso* di Vivaldi (Ceresa, Fasolis), all'Opera di Firenze nella



Didone abbandonata di Vinci (Colonna, Ipata) e al Glyndebourne Opera Festival come protagonista dell'*Ipermestra* di Cavalli (Vick, Christie) e all'Opera di Losanna con Diego Fasolis e I Barocchisti per il recital *L'art des Castrats chez Vivaldi*.

La Lira di Orfeo è un ensemble dedito alla riscoperta in tempi moderni del repertorio antico e barocco. Fondato nel 2014 da Raffaele Pe, aspira a realizzare un "rendering" – con le parole di Luciano Berio – dell'esenza originale di questo repertorio, accordando tecniche passate con una sensibilità contemporanea.

Il programma è una raccolta delle più significative arie tratte dalle opere italiane inedite dedicate alla figura di Giulio Cesare. Giacomelli, Bianchi, Piccinni, Pollarolo si presentano come ritrovati riferimenti storici, fondamentali per comprendere il valore della più famosa opera di Händel. In questi lavori il ruolo di Cesare fu interpretato tra l'altro dai maggiori cantanti dell'epoca, da Carestini a Pacchierotti, passando per Appiani e Senesino. Una antologia dei molteplici stili compositivi nell'Italia settecentesca dalla maturità del canto figurato fino al tramonto del gusto rococò nel periodo pre-napoleonico. Il concerto è un progetto della rete AMÚR: un accordo fra 9 società ed enti musicali, con prevalente attività cameristica, per creare occasioni di ideazione, coproduzione e circolazione di progetti artistici.

Mercoledì 29 gennaio 2020 • ciclo A

RICHARD GOODE pianoforte

W.A. Mozart: Sonata K 533&494

L. Janáček: Nella nebbia

C. Debussy: Images II Libro

F. Chopin: Notturmo op. 55 n. 2

F. Chopin: Mazurka op. 56 n. 2

F. Chopin: Tre Mazurche op. 59

C. Debussy: Étude pour les sonorités opposées

C. Debussy: Étude pour les octaves

C. Debussy: Étude pour les arpèges composés

"Tra i pianisti ci sono giovani brillanti e vecchie glorie sapienti che mostrano la loro abilità con naturalezza in tutto quello che fanno, senza esibizionismi o virtuosismi elaborati: **Richard Goode** è uno di questi" (The Telegraph, 2012). È questa la cifra del pianista americano, che è riconosciuto oggi come uno dei maggiori interpreti del repertorio classico e romantico, al quale si dedica con una attitudine piena di potere emozionale, di profondità ed espressività. Repertori di cui ha lasciato memorabili testimonianze, anche discograficamente per Nonesuch, come le Partite di Bach, i Concerti di Mozart (con Orpheus Chamber Orchestra), le 32 Sonate di Beethoven e i 5 Concerti incisi nel 2009 con la Budapest Festival Orchestra ed Ivan Fischer. Allievo di E. Szigeti, C. Frank, N. Reisenberg ed infine di R. Serkin, R. Goode è stato, con M. Uchida, direttore artistico della Scuola e del Festival di Marlboro ed è uno stimato docente alla Guildhall School di Londra, al Mannes College di New York, oltre ad essere ospite regolare della Verbier Festival Academy e della serie di masterclass della Wigmore Hall di Londra. Un profilo di grande integrità artistica e morale nel segno della lezione di A. Schnabel e di R. Serkin ma con un interesse, come

nel programma qui offerto, anche a repertori diversi da quelli della cultura classica e romantica austro-tedesca.

In tal senso esemplare è l'accostamento proposto fra il tardo Chopin e Debussy, che dedicò alla memoria di Chopin i suoi 12 Studi del 1915. Quel Debussy che fu allievo di Mme Mauté de Fleurville (che aveva avuto lezioni da Chopin) e per il quale "Chopin era il più grande di tutti".



© Sascha Gusov

Martedì 4 febbraio 2020 • ciclo B

**ISABELLE VAN KEULEN violino, viola
RONALD BRAUTIGAM pianoforte**

L. van Beethoven: Sonata op. 12 n. 3

[violino e pianoforte]

R. Schumann: Sonata n. 2 op. 121

[violino e pianoforte]

R. Schumann: Märchenbilder op. 113

[viola e pianoforte]

D. Šostakovič: Sonata op. 147

[viola e pianoforte]

Il duo van Keulen-Brautigam si è costituito oltre vent'anni fa fra due prestigiosi solisti olandesi e rappresenta oggi, nella vita musicale internazionale, una delle formazioni nelle quali continua a vivere la magia assoluta della grande tradizione della musica da camera: quella tradizione che ha in Rudolf Serkin e nella esperienza di Marlboro uno degli esempi più alti, un esempio al quale hanno orientato la loro visione della musica sia **Ronald Brautigam** - che è stato allievo di R. Serkin - che **Isabelle van Keulen**.



© Marco Borggreve

La predilezione di Isabelle per la viola (che amavano suonare anche Menuhin, Oistrach, Zukerman) è una ricchezza ulteriore per le scelte di repertorio di questo programma.

Un programma che si apre con il "primo" Beethoven, con la terza delle tre Sonate op. 12 (1787-'88) dedicate dall'autore al suo maestro A. Salieri. Un Beethoven antecedente ai Quartetti op. 18 e che riprende l'impostazione concertante e dialogica del Mozart delle sonate K 454, 481, 526.

La "grande" Sonata op. 121 di Schumann (1851, dedicata a F. David) era per J. Joachim "una delle più belle creazioni del tempo presente per l'unità dell'atmosfera e la grande espressività dei motivi". Espressività e tono fiabesco caratterizzano anche i "Märchenbilder" op. 113 del 1850, in cui il timbro della viola ben si presta a dare voce ad un'anima ferita nella melanconia della berceuse finale.

L'op. 147 è l'ultima composizione di Šostakovič, scritta poco prima della morte fra il 10 giugno e il 5 luglio 1975. Una sonata nella quale l'autore si congeda con la citazione - "alla memoria di Beethoven" - della Sonata "Chiaro di luna".

Martedì 18 febbraio 2020 • ciclo A

ALESSIO PIANELLI violoncello
LEONORA ARMELLINI pianoforte

F. Chopin: Introduzione e Polacca brillante op. 3

F. Mendelssohn-Bartholdy: Sonata n. 2 op. 58

R. Schumann: Adagio e Allegro op. 70

F. Chopin: Sonata op. 65

Due giovani ed affermati interpreti per un programma che comprende alcune delle pagine più belle del repertorio romantico per violoncello e pianoforte composte dalla generazione straordinaria di Chopin, Mendelssohn e Schumann (nati tutti e tre fra 1809 e 1810).

Alessio Pianelli, siciliano, è stato allievo di T. Demenga e G. Sollima, entrambi violoncellisti-compositori, è stato segnalato al Concorso Janigro in Croazia, al Concorso Mazzacurati a Torino nel 2016, ha ottenuto nel 2018 il prestigioso Borletti Buitoni Trust a Londra e si è distinto anche come compositore con il brano *Tanzen Wir!* premiato da Ravenna Festival e con la residenza 2017 a Ronchamp in Francia per "Musique aux 4 horizons".

Leonora Armellini ha riscosso vasta notorietà in Italia e all'estero a seguito del premio "Janina Nawrocka" al Concorso Chopin di Varsavia del 2010. Intensa la sua attività concertistica come solista, con importanti orchestre ed anche nell'ambito della musica da camera in Trio con L. Marzadori e il fratello Ludovico.

I due brani di Chopin appartengono agli estremi della esperienza compositiva dell'autore: l'op. 3 è un brano pieno di "effetti brillanti da salone per le dame" scritto nel 1829 ("Alla Polacca", cui nel 1830 Chopin aggiunse l'Introduzione). La Sonata op. 65 è l'ultima delle sonate dell'autore: è degli anni 1845-'46, gli anni



© Francesco Ferla



della Barcarola op. 60, della Sonata op. 58, della Polacca-Fantasia op. 61. Chopin la eseguì (senza primo movimento) con A. Franchomme nel 1848. La Sonata op. 58 di Mendelssohn è del 1843 ed è una "grande" sonata in 4 movimenti. Schumann compose invece l'op. 70 (intitolata inizialmente *Romanze und Allegro*) il 14 febbraio 1849. L'autore scrisse di averla "abbozzata con gioia" in una sola giornata. È un brano destinato originariamente al corno (il nuovo corno a piston), ma di cui l'autore licenziò anche versioni alternative per violino o violoncello.

Mercoledì 26 febbraio 2020 • ciclo A

ENSEMBLE AURORA
ENRICO GATTI violino
GAETANO NASILLO violoncello
ANNA FONTANA clavicembalo

A Giuseppe Tartini nel 250° anniversario della morte
(26 febbraio 1770)

G. Tartini: Sonata B.G17 per violino e basso
(op. I n. 4 Le Cène, Amsterdam, 1734)

A. Vandini: Sonata per violoncello e b.c.
(D-B KHM 5527)

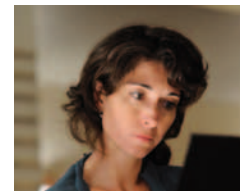
G. Tartini: Sonata n. 7 B.a1
(dal manoscritto padovano I-Pca-1888)

A. Vandini: Sonata per violoncello e b.c.
(D-B KHM 5528)

G. Tartini: Sonata B.a10 per violino e basso
(op. II n. 5 Cleton, Roma 1745)

Il 26 febbraio 2020 ricorre l'anniversario del 250° anno dalla morte di Giuseppe Tartini (1770-2020) e gli Amici della Musica di Padova celebrano questa data con un concerto che si affianca alle importanti iniziative proposte e sviluppate dal progetto TARTINI 2020. Nel Settecento, il secolo dei Lumi, Padova era divenuta una meta preferita dei nobili in Grand Tour per la presenza, nell'orchestra della Basilica del Santo, del violinista più famoso d'Europa, Giuseppe Tartini, chiamato "Maestro delle Nazioni". Desideriamo in questo concerto mettere in luce alcuni aspetti della sua arte in relazione alla musica da camera che egli coltivò unitamente al suo caro amico e collega Antonio Vandini, violoncellista presso l'orchestra del Santo e suo primo biografo.

Il programma propone un percorso attraverso vari stili coltivati dal violinista piranese: le sonate dell'op. 1, ancora spiritualmente legate all'eredità di Corelli,



© Simone Bartoli

di cui Tartini può a buon diritto venire considerato l'erede morale; le "piccole sonate" da eseguirsi principalmente a violino solo e in alcuni movimenti delle quali compare un "bassetto" di lineare semplicità che, se suonato col solo violoncello, lascia trasparire la sensibile filigrana del pensiero musicale; le sonate dell'op. 2 in cui il compositore lascia lo stile antico per addentrarsi in una personale ricerca della semplicità come punto d'arrivo: in questa fase non raramente affiorano alcuni motivi legati alle terre d'origine di Tartini, melodie di struggente melanconia o danze animate da ritmi incalzanti.

Ad interpretare questi brani sarà un gruppo storico della vita musicale italiana nell'ambito della musica "antica", l'**Ensemble Aurora** (1986), che è stato fondato dal violinista Enrico Gatti, una figura eminente del violino "barocco" in tutto il mondo. Con lui il violoncellista Gaetano Nasillo, titolare dell'unico master di musica barocca in Italia presso l'Università della Basilicata, e la clavicembalista Anna Fontana che ha compiuto i suoi studi a l'Aja e alla Schola Cantorum Basiliensis ed è attiva con diverse formazioni come Ensemble Zefiro e Gli Incogniti di A. Beyer.

Martedì 3 marzo 2020 • ciclo B

QUARTETTO DANEL

MARC DANEL violino

GILLES MILLET violino

VLAD BOGDANAS viola

YOVAN MARKOVITCH violoncello

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 - 1985 (4° concerto)

S. Prokof'ev: Quartetto n. 1 op. 50

N. Mjaskovskij: Quartetto n. 13 op. 86

M. Weinberg: Quartetto n. 6 op. 35

Il **Quartetto Danel** è un quartetto francese, fondato nel 1991, che si è affermato nella vita musicale internazionale sia a livello concertistico che discografico soprattutto, al di là del grande repertorio, per lo spirito di ricerca e per l'attenzione alla musica contemporanea. Uno degli ambiti di ricerca prediletti dal Quartetto Danel è quello della musica russa: da ricordare l'incisione dei 15 Quartetti di Šostakovič per Fuga Libera nel 2005 (integrale che il Quartetto Danel eseguì con grande successo anche a Padova nel 2008) e quella dei 17 Quartetti di Weinberg per cpo nel 2007-2014.

Per il secondo programma del nostro ciclo il Quartetto Danel (che nella stagione scorsa aveva eseguito quartetti di Tishchenko, Šebalin, Gubaidulina, Šostakovič) estende la sua esplorazione della musica "sovietica" ai nomi di Prokof'ev, Mjaskovskij e Weinberg. In realtà il Quartetto n. 1 op. 50 di Prokof'ev fu composto negli USA fra il 1929-'30, durante una tournée del compositore, su commissione di Elizabeth Sprague Coolidge per i concerti della Library of

Congress di Washington.

I due quartetti di Mjaskovskij e Weinberg appartengono invece agli anni più cupi del terrore staliniano. Il 1948 è l'anno della risoluzione Ždanov, che metteva al bando con l'accusa di "formalismo" i compositori più importanti. Vicende di fronte alle quali Mjaskovskij reagì con il silenzio, scomparendo dalla scena pubblica. Il Quartetto n. 13 è l'ultimo dei suoi quartetti (1949) ed ottenne nel 1951, dopo la riabilitazione del compositore, il Premio Stalin assieme alla sua 27a Sinfonia. Più tragico il destino del polacco-ebreo Weinberg, fuggiasco prima da Varsavia occupata dai tedeschi, poi nuovamente in fuga da Minsk a Tschkent quando l'URSS fu invasa nella seconda guerra mondiale. Sarà l'amico Šostakovič a farlo rientrare a Mosca nel 1943.

Il Quartetto n. 6 (forse il più bello dei suoi 17 Quartetti) è del 1948 e cadde nella messa al bando della risoluzione ždanoviana. Anche se questa decisione fu poi revocata, il quartetto non venne mai eseguito, ed è stato proprio il Quartetto Danel a presentarlo nel 2007 a Manchester.



© Marco Boggiore

Venerdì 20 marzo 2020 • ciclo B

JAN MICHIELS pianoforte

In Signo Joannis Sebastiani Magni

F. Busoni: Fantasia nach Johann Sebastian Bach BV 253

J.S. Bach: Preludio e Fuga BWV 890 da "Il Clavicembalo Ben Temperato" Libro II (ed. B. Bartók)

J.S. Bach / F. Busoni: Cinque Corali da 10 Choralvorspiele BV 27 ("Wachet auf, ruft uns die Stimme" BWV 645; "Nun komm, der Heiden Heiland" BWV 659; "Nun freut euch, Lieben Christen gmein" BWV 734; "Ich ruf zu dir, Herr Jesu Christ" BWV 639; "Herr Gott, nun schleuss den Himmel auf" BWV 617)

J.S. Bach: Preludio e Fuga BWV 889 da "Il Clavicembalo Ben Temperato" Libro II (ed. B. Bartók)

J.S. Bach / F. Busoni: Tre Corali da 10 Choralvorspiele BV 27 ("Durch Adams Fall ist ganz verderbt" BWV 637; "Durch Adams Fall ist ganz verderbt" BWV 705; "In dir ist Freude" BWV 615)

J.S. Bach: Preludio e Fuga BWV 847 da "Il Clavicembalo Ben Temperato" Libro I (ed. B. Bartók)

J.S. Bach / F. Busoni: Due Corali da 10 Choralvorspiele BV 27 ("Komm, Gott, Schöpfer, Heiliger Geist" BWV 667; "Jesus Christus unser Heiland" BWV 665)

J.S. Bach: Preludio e Fuga BWV 869 da "Il Clavicembalo Ben Temperato" Libro I (ed. B. Bartók)

F. Busoni: Fantasia Contrappuntistica BV 256

Dal 2007 il pianista belga **Jan Michiels** è una presenza frequente nelle nostre stagioni, che arricchisce con rare proposte di programma, che testimoniano l'intelligenza, la cultura, lo spirito di ricerca e la passione di questo straordinario musicista. Michiels suggella il suo legame con Padova nel 2020 anche con una presenza in Conservatorio con un Master nell'ambito di uno scambio ERASMUS con il Conservatoire royal di Bruxelles in cui è docente.



A Bach, alla vigilia della data del 21 marzo - data del suo compleanno - è dedicato un progetto di tre giorni (vedi riquadro alla fine) che inizia proprio con questo concerto. Ascolteremo Bach trascritto da Busoni (1899-1916) ed edito da Bartók (1908), ma anche Busoni "secondo" Bach. La musica di Bach fu il fondamento della formazione musicale di Busoni, che ad essa si dedicò per tutta la vita come pianista, come editore, come trascrittore e come creatore. Sono aspetti che troviamo tutti nel programma, che affianca composizioni di Bach edite o trascritte dall'organo da Busoni e due importanti opere pianistiche di Busoni ispirate a Bach: la Fantasia nach Bach del 1909 (che si basa su tre temi di corale di Bach) e la monumentale Fantasia contrappuntistica del 1919 (nata dalla intenzione di completare la fuga incompiuta de L'Arte della Fuga).

Lunedì 30 marzo 2020 • ciclo A

YURY FAVORIN pianoforte

Dalla Rivoluzione alla Perestrojka: la musica in Russia 1917 - 1985 (5° concerto)

S. Prokof'ev: 4 Studi op. 2

G. Popov: Grande Suite op. 6

D. Šostakovič: Sonata n. 1 op. 12

A. Scriabin: Sonata n. 10 op. 70

A. Lourié: Formes en l'air (à Pablo Picasso)

S. Feinberg: Sonata n. 6 op. 13

Yury Favorin è un giovane pianista moscovita che ha compiuto gli studi nella sua città e poi a Salisburgo e che si è affermato in numerosi concorsi nazionali ed internazionali, come il Regina Elisabetta del Belgio di Bruxelles (2010) e il Concorso Olivier Messiaen di Parigi (2017). La sua carriera lo ha visto collaborare con artisti come P. Boulez, M. Alsop, P. Goodwin, A. Rudin, B. Berezowsky, G. Caussé ecc. Ha dedicato, sia a livello concertistico che discografico, una grande attenzione alla musica pianistica dei compositori russi e sovietici meno conosciuti: al riguardo è stato invitato nel 2017 al ciclo "Piano, 1917, Révolution" di Radio France ed ha inciso numerosi programmi di questo repertorio per l'etichetta Melodiya.

Il programma offre uno spettro della musica pianistica prima e dopo la Rivoluzione d'ottobre e si collega in tal senso a quello di Polina Pasztircsák del 28 ottobre: di Prokof'ev e Šostakovič si presentano due opere giovanili, rispettivamente del 1909 e del 1926, mentre la tradizione di Scriabin (Sonata X, 1910-'13) rivive in quella di Feinberg (1923). Appartiene invece alla stagione futurista il brano di Lourié (1915) dedicato a Picasso, un brano scritto su una partitura grafica (Lourié fu anche pittore e cambiò il suo nome in Vincent in omaggio a van Gogh). Assolutamente nuovo il



nome di Gavriil Popov, che fu uno dei nomi di spicco dell'avanguardia russa e cadde poi sotto l'accusa di formalismo: la sua Grand Suite op. 6 del 1927 combina tratti costruttivisti e neoclassici ed è stilisticamente vicina alla Sonata di Šostakovič.

Lunedì 6 aprile 2020 • ciclo B

Chiesa di Santa Sofia

LA STAGIONE ARMONICA concerto vocale e strumentale

SERGIO BALESTRACCI direzione

T.L. de Victoria: Officium Defunctorum, sex vocibus (1605)

Il concerto per la Settimana Santa con **La Stagione Armonica** diretta da **Sergio Balestracci** è quasi una tradizione nelle nostre stagioni e l'ensemble padovano rinnova la sua presenza nella splendida chiesa di S. Sofia con un programma dedicato alla musica sacra di Tomàs Luis de Victoria.

Victoria, dopo 22 anni trascorsi a Roma, (nel 1571 succede al Palestrina come maestro di Cappella del Seminario Romano e nel 1575 riceve gli ordini religiosi), rientra in Spagna al servizio dell'imperatrice vedova Maria d'Austria, quale *maestro di capilla* e suo cappellano. Victoria in quegli anni cercava, come scrive in

una sua dedicatoria "di poter ricomporre l'anima mia in contemplazione come si addice ad un sacerdote". L'imperatrice vedova, figlia dell'imperatore Carlo V, sorella di Filippo II re di Spagna e moglie dell'imperatore Massimiliano II, morì a Madrid il 26 febbraio 1603. Durante le esequie reali, "le più sontuose e solenni che vi siano mai state in Spagna" (dal resoconto ufficiale dell'evento), furono eseguite le musiche polifoniche di Victoria. La morte della colta e raffinata imperatrice, vera donna del rinascimento, cultrice della musica, è l'occasione per la nascita della sua ultima fatica di compositore, l'*Officium Defunctorum* (1605), il principale monumento della polifonia religiosa spagnola. Convinto assertore della suprema dignità della polifonia religiosa, come altri compositori iberici del secolo d'oro, Victoria evitò di scrivere musica profana e bandì l'uso di mezzi compositivi contaminati con l'arte musicale profana. La polifonia religiosa castigliana del secolo d'oro, culminante nell'opera di Victoria, riesce così a raggiungere livelli di spiritualità e misticismo non riscontrabili nelle altre scuole europee.



Mercoledì 15 aprile 2020 • ciclo A

ENSEMBLE DIALOGHI

CRISTINA ESCLAPEZ fortepiano

JOSEP DOMÈNECH oboe

LORENZO COPPOLA clarinetto

BART AERBEYDT corno

JAVIER ZAFRA fagotto

L. van Beethoven: Sonata op. 17

per corno e fortepiano

W.A. Mozart: Quintetto K 452

J. Haydn: Adagio dalla Sonata Hob.XVI:52

per fortepiano

L. van Beethoven: Quintetto op. 16

L'Ensemble Dialoghi si è costituito nel 2014 a Barcellona fra un gruppo di strumentisti a fiato di diverse nazionalità, che condividevano già esperienze artistiche comuni in prestigiosi ensemble orchestrali come la Freiburger Barockorchester, La Petite Bande, Europa Galante, Les Talens Lyriques, Akademie für Alte Musik Berlin, l'Orchestra del '700 ecc. Ad essi si è unita la fortepianista spagnola Cristina Esclapez, che insegna a Barcellona nel Conservatorio Superiore di musica del Liceu e che dal 2006 si è avvicinata agli strumenti storici. Recentemente è entrato nella

formazione il cornista belga Bart Aerbeydt, attivo in molte affermate formazioni orchestrali barocche.

Il recentissimo debutto discografico di Dialoghi per Harmonia Mundi è dedicato proprio ai due quintetti in programma.

Quello di Mozart, K 452, del 1784, fu composto contemporaneamente ai due concerti per pianoforte K 450 e 451 e, in una lettera al padre, Wolfgang riferendo dello straordinario successo ottenuto scrisse: "io stesso lo considero come la migliore cosa che io abbia mai scritto in vita mia".

È il modello per Beethoven, che forse ebbe modo di sentirlo a Praga durante il suo soggiorno del 1796, e che compose il suo Quintetto op. 16 fra il 1796-'97: un quintetto (poi rielaborato nel 1810 in quartetto per pianoforte e archi) con un ruolo molto concertante del pianoforte.

La Sonata op. 17 ci mostra un altro aspetto del Beethoven pianista, quello dell'improvvisatore, perché la Sonata fu composta in soli due giorni per una accademia del celebre cornista Giovanni Punto (Johann Wenzel Stich) che ebbe luogo l'11 aprile 1800 all'Hofburgtheater di Vienna e Beethoven improvvisò la parte pianistica: il successo fu tale che la composizione venne interamente risuonata.



Giovedì 23 aprile 2020 • ciclo B

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER violino

JENS OPPERMANN violino

STEWART EATON viola

ANDREAS ARNDT violoncello

PETER ORTH pianoforte

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi
(9° concerto)

B. Bartók: Quintetto op. post

G. Mahler: Tempo di Quartetto con pianoforte

J. Brahms: Quintetto op. 34

Per il nono e ultimo concerto del ciclo "Brahms e dintorni" il repertorio si estende al quintetto con pianoforte, per poter presentare così lo splendido Quintetto op. 34: un'occasione per rinnovare in tal modo anche il sodalizio umano ed artistico che lega da molti anni il **Quartetto Auryn** al pianista americano **Peter Orth**.

Peter Orth si è perfezionato con Rudolf Serkin, ha vinto nel 1979 il 1° Premio al Concorso Naumburg, e dal 1992 si è trasferito in Germania, a Köln ed è oggi professore alla Musikhochschule di Detmold. Con il Quartetto Auryn ha da allora condiviso significative esperienze cameristiche che hanno affiancato la sua attività solistica. La sua recente incisione delle *Variazioni su un tema di Diabelli* di Beethoven ha ottenuto lusinghiere recensioni così come hanno riscosso attenzione le sue incisioni con il Quartetto Auryn, fra cui quella del Quintetto di Brahms per Tacet.

Le relazioni fra Brahms, Mahler e Bartok furono diverse. Bartók nella sua autobiografia ricorda di essere stato, al tempo degli studi, fortemente influenzato, come Dohnányi, da Brahms e in particolare dalle sue prime opere come la Sonata op. 1. Sarà poi il fascino della



musica di Wagner, di Liszt e di R. Strauss (dal 1902) ad allontanarlo dallo stile brahmsiano. E sono appunto gli anni del Quintetto, composto fra il 1903-'04.

Gustav Mahler, che dal 1875, a quindici anni, si era trasferito a Vienna per studiare al Conservatorio, scrisse il Tempo di Quartetto nel 1876. Un ambiente - quello del Conservatorio e della Società Amici della Musica - assai devoto a Brahms.

Mahler invece ebbe poca simpatia per la musica di Brahms (una scelta di campo condivisa con quella dell'amico Hugo Wolf) e viceversa Brahms - che pure ebbe grande ammirazione per Mahler come direttore - era diffidente nei confronti del compositore e del nuovo (si veda ad esempio la boccatura di *Das Klagen-Lied*). Per Brahms la musica era giunta a un punto morto; Mahler, che andò a trovarlo a Ischl, lo provocò invitandolo, di fronte allo scorrere dell'acqua, a dire dove era l'ultima onda! E Brahms fu costretto a concedere un sorriso dopo aver fissato l'ultima nuova onda.

In Signo Joannis Sebastiani Magni Una Cattedrale per Bach

Venerdì 20 marzo 2020 • ciclo B

Auditorium Pollini, ore 20.15

JAN MICHIELS pianoforte

Musiche di F. Busoni, J.S. Bach/F. Busoni, J.S. Bach/B. Bartók

Sabato 21 marzo 2020 (fuori abbonamento)

Auditorium Pollini, pomeriggio e sera (tre concerti)

MARATONA ŠOSTAKOVIČ

Integrale dei "24 Preludi e Fughe op. 87" per pianoforte di Dmitrij Šostakovič

Produzione del Conservatorio "Cesare Pollini" di Padova

con gli allievi del "Master in pianoforte e Musica da camera con pianoforte"

del M^o Konstantin Bogino

n. 1-2-3-4	NICOLAS VENTURA
n. 5-6-7	GUIDO COPPIN
n. 8-9-10	NATALIA SUHAREVICH
n. 11-12	GIULIA LOPERFIDO
n. 13-14	CLAUDIA SCHIRRIPIA
n. 15-16-17	PAOLO BRUNO
n. 18-19-20	ELIANA GRASSO
n. 21-22	MADDALENA MIRAMONTI
n. 23-24	LORENZO MAZZOLA

Domenica 22 marzo 2020 (fuori abbonamento)

Sala dei Giganti, ore 11

Domenica in Musica

CONCERTO DI CLAVICEMBALO

Musiche di J.S. Bach

Domenica 22 marzo 2020 (fuori abbonamento)

Chiesa di S. Antonio Abate, ore 17.30

Collegio Mazza, Via Savonarola 245

CONCERTO D'ORGANO

Musiche di J.S. Bach



Abbonamenti

www.amicimusicapadova.org

1) Stagione completa (20 concerti)

Interi	€ 200,00
Carta d'Argento (65 anni)	€ 160,00
Studenti Università – Conservatorio di Padova e Giovani (25 anni)	€ 85,00

2) Stagione parziale (Ciclo A o B di 10 concerti)

Interi	€ 140,00
Carta d'Argento (65 anni)	€ 105,00
Studenti Università – Conservatorio di Padova e Giovani (25 anni)	€ 55,00

3) Un concerto mensile a scelta libera € 125,00

(da ottobre a aprile – 1 concerto al mese – totale 7 concerti)

4) "Le tastiere" – 6 concerti € 125,00

(15/10 – 4/11 – 10/12 – 29/01 – 20/03 – 30/03)

5) "Anticamente" – 5 concerti € 65,00

(20/11 – 21/01 – 26/02 – 6/04 – 15/04)

6) "La prima volta con noi" – 6 concerti € 65,00

(4/11 – 25/11 – 21/01 – 18/02 – 20/03 – 15/04)

(riservato a nuovi abbonati o non abbonati da oltre 10 anni)

Gli abbonamenti saranno in vendita a partire da lunedì 16 settembre a sabato 21 settembre 2019 (ore 10/13 – 15/18) presso **Ufficio Informazioni Turistiche – Vicolo Cappellato Pedrocchi**

e da lunedì 23 settembre 2019 (ore 10/13 – 14/16) presso la sede degli

Amici della Musica di Padova – Via L. Luzzatti 16b

tel. 049/8756763 – fax 049/8070068

info@amicimusicapadova.org – www.amicimusicapadova.org

La quota Associativa è fissata in € 50,00 (**Socio Sostenitore € 100,00**) e può essere versata solo unitamente alla sottoscrizione dell'abbonamento.

Ai Soci sarà riservato l'ingresso gratuito ai concerti di "Domenica in Musica" (gennaio – marzo 2020) la prelazione e la riduzione per i concerti straordinari, l'uso della biblioteca presso la sede dell'Associazione e il diritto di partecipazione all'assemblea annuale dell'Associazione.

Biglietti

Interi	Ridotti	Studenti
€ 25,00	€ 20,00	€ 8,00

I CONCERTI SI SVOLGONO ALL'AUDITORIUM C. POLLINI (VIA C. CASSAN 17, PADOVA) con inizio alle ore 20.15 (se non diversamente indicato)

La Direzione si riserva ogni opportunità di eventuali modifiche del calendario imposte da cause di forza maggiore. Gli abbonati sono pregati di seguire eventuali variazioni di data o programma sul sito dell'Associazione, sui quotidiani e i manifesti.

Spendi il tuo Bonus e acquista cultura

Per conoscere nel dettaglio i requisiti necessari per beneficiare dell'iniziativa e le indicazioni operative, puoi visitare il sito ufficiale della CARTA del DOCENTE. Scoprirai anche come creare il tuo primo buono e come richiedere, se non lo possiedi già, la tua identità digitale (SPID), necessaria per effettuare gli acquisti.



Amici della Musica di Padova

Consiglio Direttivo

Mario Carraro – Presidente
Filippo Juvarra – Direttore Artistico
Paolo Bettella
Curzio Bettio
Francesco Dalla Libera
Alessandro Paccagnella
Ovidio Paglione
Andrea Rinaldo
David Sacerdoti
Gian Luca Sfriso
Alberto Tonolo

Segreteria

Mariateresa Biasio
Assunta Lorenzi
Giorgia Malagò

Collegio Sindacale

Nicola Bonetto
Carlo Pierobon
Davide Righetti



Arte e Cultura,
Sociale e Volontariato,
Ricerca Scientifica
e Salute pubblica

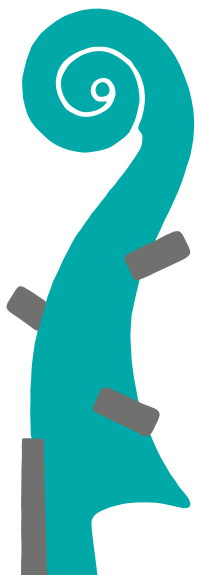
**Un impegno
condiviso con voi**



fondazione
ANTONVENETA



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Amici della Musica di Padova

Via L. Luzzatti 16/b
35121 - Padova
tel. 049 8756763

info@amicimusicapadova.org
www.amicimusicapadova.org

